

Ifigenia in Aulide,

An O P E R A,

As Perform'd at the

K I N G ' S - T H E A T R E

I N T H E

H A Y - M A R K E T.

Humbly inscribed to the

English NOBILITY and GENTRY,

B Y

GIOVAN GUALBERTO BOTTARELLI.

The MUSIC entirely New, by

Pietro

Signor GUGLIELMI, a Neapolitan Composer.

Produced in January 1768.

Tantum Religio potuit suadere malorum!

LUCRET.

L O N D O N .

Printed for W. GRIFFIN, Bookseller, and Stationer,
in Catharine-Street, in the Strand,

[Price One Shilling.]

A R G O M E N T O.

RISOLUTI venti Re della Grecia di vendicare contro i Troiani la comune ingiuria, ricevuta da Paride figlio di Priamo Rè di Troia, nel ratto d' Elena moglie di Menelao Rè di Sparta, radunarono in Aulide un' armata navale, e ne elessero capo e condottiere Agamennone Rè di Micene fratello di Menelao: ma non ne poterono mai scoglier le vele per mancanza di vento favorevole. Calcante lor Sacerdote alfin predisse, che non lo avrebbero mai avuto, se pria non aveffero placato Diana con offrirle vittima Ifigenia figlia dello stesso Re Agamennone. Fù l' Oracolo male inteso dal Sacerdote; perchè la Dea voleva la morte d' Ifigenia non figlia d' Agamennone, ma di Teseo figlio del Re di Atene, che l' ebbe da Elena primache fosse sposata a Menelao: per la quale causa fù tenuta occulta, e le fù anche cangiato il nome d' Ifigenia che ebbe nel nascere, in quello di Erisfile. Achille, prima d' unirsi anch' egli in Aulide all' esercito Greco, soggiogò l' Isola di Lesbo, ove fece sua prigioniera Erisfile, che feco poi condusse in Aulide. Riveduta così dal Sacerdote Erisfile, di cui gli erano ben noti i natali e il vero nome; subito egli si accorse dell' equivoco preso; ed avendo nel vero e giusto senso spiegato l' Oracolo, Erisfile da te medesima precipitosi in mare. *Omero, Partenio, Pausania*, trà gli Antichi; ed il celebre *Racine* nella elegante Prefazione della sua famosa *Ifigenia tra' Moderni*.



The A R G U M E N T.

TWENTY Kings of Greece, thinking themselves concerned in the affront, offered by Paris, son of Priam, King of Troy, to Menelaus, King of Sparta by the rape of Helen, his wife; drew together to revenge his wrongs, a powerful fleet at Aulis. They appointed Agamemnon, King of Micene, Menelaus brother, chief commander of their army. Their fleet having been long detained by contrary winds, they consulted Calchas their chief priest, whose answer was—That they should never have a fair wind unless they appeased Diana, by sacrificing Iphigenia, daughter of Agamemnon—The priest misinterpreted the Oracle since that goddess did not require the death of Agamemnon's daughter, but of another Iphigenia, daughter of Theseus, son of the King of Athens, by Helen before she was married to Menelaus, whose name, for this very reason, had been changed into that of Eryphile and who had been kept concealed ever since her birth Achilles, in his way to Aulis, conquered the Island of Lesbos, and took prisoner Eryphile, whom he carried with him to Aulis. Calchas, seeing Eryphile, whose condition and right name he well knew, perceived his mistake, and declared the true meaning of the Oracle upon which Eryphile of her own accord flung herself into the sea. Hom. Parth. Paus. among the Ancients and the celebrated Racine among the Moderns, in the learned Preface to his famous Iphigenia.

DRAMATIS PERSONÆ.

Agamemnon, King of Micene, *Signor Moser*,
Musician to H. H. the Duke of Bavaria.

Iphigenia, Daughter of Agamemnon, *Sig. Campolini*,
Virtuosa to H. H. the Duke of Bavaria.

Achilles, Prince of Thessalia, *Signor Guarducci*,
Musician to H. R. H. the Grand Duke of Tuscany.

Iphigenia, Daughter of Theseus, King of Athens,
and Helen, and Achilles' Prisoner, under the
Name of Eryphile, *Signora Quercioli*.

Ajax, King of the Locrenses, *Signor Savoi*.

Irene, Priestess of Diana, *Signora Maggiore*.

Euribates, a Greek General, *Signor Morigi*.

Chorus of Priests of Diana; of Greek Princes
and Soldiers.

BALLET MASTER.

Signor S O D I.

PRINCIPAL DANCERS.

Sigi. Slingsby & Adriani, *Sige. Radicati & Corradini*.

Mr. Amoir, *Signora Santoli*.

SCENE PAINTERS and MACHINISTS.

Signor Bigari, *Signor Conti*.

PERSONAGGI.

Agamennone, Re di Micene, *Signor Moser*,
Virtuoso di S. A. il Duca di Baviera.

Ifigenia, Figlia d' Agamennone, *Signora Campolini*,
Virtuosa di S. A. il Duca di Baviera.

Achille, Principe di Tessaglia, *Signor Guardacci*,
Virtuoso di S. A. R. il Gran Duca di Toscana.

Ifigenia, Figlia di Tegeo Re d' Atene, e di Elena,
Prigioniera d' Achille, sotto nome di *Eriphile*,
Signora Querciolî.

Aiace, Re de' Locresi, *Signor Savoï*.

Irene, Sacerdotessa di Diana, *Signora Maggiore*.

Euribate, Generale delle armi Greche, ed amico
d' Agamennone, *Signor Morigi*.

CORO de' Sacerdoti di Diana, de' Principi Greci, e
dell' Armata.

MAESTRO di BALLO.

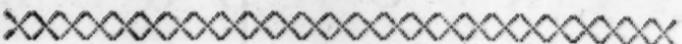
Il Signor SODI.

BALLERINI PRINCIPALI.

Sigi. Slingby & Adriani, Sig. Radicati & Corradini.
Mr. Amoir, Signora Santoli.

PITTORI, MACHINISTI, e Direttori dello Scenario.

Il Signor Bigari, Il Signor Conti.



A T T O I.

S C E N A I.

Luogo magnifico sul Lido del mare. Accampamento Greco. In lontananza Navi pronte a far vela, ed altre che arrivano.

Agamennone, ed Euribate.

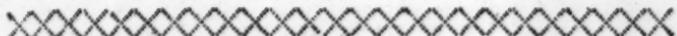
Ag. S I, diletto Euribate. A me Calcante
D' Aiace alla presenza
Questo Oracol ne dié. *Prima che poffa*
Ilio cader, ed alle greche navi
Fauſto il vento spirar, Cintia ſdegnata
Vuol morta Iſigenia,
E vuol che queſto mar ſua tomba ſia.

Eu. Principessa infelice!

Mifero genitor! *Ag.* Ah, fe in te deſta
Il mio dolor pietà; caro Euribate,
Vanne incontro alla figlia. A queſte ſponde
Dille, che non ſ' appreſſi: Aulide fugga:
A Micene ritorni. *Eu.* E dello ſpoſo
Che le dirò? *Ag.* Dirai,
Che Achille diſſerit chiede le nozze
Al ritorno di Troia; e che ſi crede
D' una ſua prigioniera
Segreto adorator. *Eu.* Ma Achille offeso
Temi, Signor— *Ag.* Dal ſuo deſtin funefo
Tu falvami la figlia; io penſo al reſto.

Vado, ma, oh Dio, lo ſpoſo
Dirle dovrò cb' è infido!
Ab, di dolor l' uccido
Dicendole così.

[Parte.]



A C T I.

SCENE I.

A spacious Place on the Sea-Shore. The Greek Army encamped. Some Ships ready to Sail, and some entering the Port.

Agamemnon and Euribates.

Ag. *TIS so, my Euribates—Calchas, in the presence of Ajax, explain'd to me the meaning of the Oracle; “Troy, (said he) shall never fall, nor shall the Grecian fleet have a propitious wind, until Diana is appeas'd—Iphigenia must be the victim, and yon sea her grave.”*

Eu. Unfortunate Princess!—unhappy father!

Ag. O my friend—if my grief entitles me to the least share of your compassion, go—meet my child, bid her fly from this fatal shore, and return to Micene.

Eu. Yet—what must I say to her of Achilles?

Ag. Tell her he desir'd to defer the nuptials until he returns from Troy—Tell her we suspect he secretly loves his fair captive.

Eu. Consider, Sir—perhaps Achilles offended—

Ag. Ob, save my child from destruction, and leave the rest to me.

Eu. To her I'll go—but, oh—if I tell her that her lover has prov'd false—grief sure will end her life.

[Exit]

SCENE

SCENE II.

Agamemnon, then Ajax.

Ag. *Ye just, eternal Powers! must then my daughter be the victim?*

Aj. Sir—what are your resolves about your daughter?

Ag. *Ye Gods!—tormenting thought!—I am still perplex'd—I resolve, then change my mind again.*

Aj. *Ab!—you know her life is the price set by Heaven on Troy's o'erthow—Calchas nor Ajax can presume to conceal the meaning of the Oracle, without being guilty of the blackest crime—The Grecian chiefs will scorn to be led by one, who so ill deserves to command so many heroes.*

Ag. *O my Ajax—pardon the first struggles of nature. The Goddess requires my child's blood—I'll give it—I'll lead her myself to the altar—but, I entreat you, use all the art to conceal her fate from Achilles—Meanwhile, I'll offer a victim to Neptune, to implore his favour to our voyage—Go, my Ajax—batten the sacred paup, and let the army know that Atrides has determined.*

Aj. *These tidings will rejoice the Grecian chiefs.*

Methinks I see already the cheerful soldier express his joy in a thousand ways. [Exit

SCENE III.

Agamemnon, then Euribates, then Ajax.

Ag. *O, grant Heaven, that Euribates may prevent the arrival of Iphigenia—then I should be relieved from my fatal promise.*

Eu.

S C E N A II.

Agamennone, indi Aiace.

Ag. Deh, giusti eterni Numi ! Una mia figlia
Vittima ha da cader ? *Ai.* Che risolvesti
Alfin, Signor, della tua figlia ? *Ag.* Oh Dei
Che angustia ! che tormento !
Son dubbioso, risolvo, e poi mi pento.

Ai. Che dici ? Tu pur sai, che a questo prezzo
Sol dal ciel n' è concesso
Veder Troia distrutta : Ah ! non Calcante,
Non Aiace potrà, senza esser reo,
L' Oracolo tacer. Avranno i Duci,
Avran, lo spero, d' ubbidire a sdegno
Chi a tanti Eroi di comandare è indegno,

Ag. Perdona, Aiace, i primi
Impeti di natura. Il sangue chiede
Di mia figlia la Diva ;
Io lo darò. Frà poco
All' Ara io la trarrò. Tu fà che Achille
Ne ignori il fato : io te ne prego. Intanto
Vo' che solenne Sacrifizio al Nume
Del mar s' appresti ; onde nel gran tragitto
Se ne impetri il favor. Vanne la pompa,
Aiace, ad affrettar. Sappian le schiere
Che Atride ha già deciso.

Ai. Quanto fia caro a' Greci un tale aviso !

*Ab, di veder già parmi
In cento guise e cento
Spiegare il suo contento
L' impavido guerrier.*

[Parte.]

S C E N A III.

Agamennone, indi Euribate, dopo Aiace

Ag. Voglia il ciel, ch' Euribate
D' Ifigenia l' arrivo
Possa a tempo impedir ! Disciolto allora

Sarei d' ogni promessa. *Eu.* In questo punto
E' giunta la tua figlia. *Ag.* Ah, figlia! Dove
Ti conduce il destin! *Eu.* Quanto imponesti
Esposi a Ifigenia.

Sdegno, amor, gelosia
Le assalirono l' alma. Al fine in questi
Mesti accenti proruppe. *Ab,* per pietade
Al genitor la destra
Baciar mi si conceda : e giacchè sono
Tradita dallo sposo,
Almeno il padre mio mi sia pietoso.

Ag. Invano, o figlia, invano
Tu mi chiedi pietà! Legge è del cielo
Che teco io sia crudel! *Ai.* A te già noto
D' Ifigenia farà l' arrivo. *Ag.* Aiace,
Le infelici novelle
Son le prime a sapersi. *Ai.* A parte anch' io
Sono del tuo dolor. *Eu.* Signor, qual deggio
Risposta a lei recar? *Ag.* Che venga anch' essa
Cogli altri al sacrificio : e dopo mora
Colla figlia infelice il padre ancora.

Ab, se veder degg' io
Morir la figlia, oh Dio !
Frà le ombre disperato
Voglio seguirla ancor.

Peggior di morte affai
E' il barbaro tormento,
Che prova in tal momento
Un mesto genitor. [Parte con Euribate.

S C E N A IV.

Aiace, indi Achille che sbarca con Eriphile e col seguito
de' suoi Mirmidoni. Guardie reali che precedono
Irene Sacerdotessa e il Coro de' Sacerdoti, che con-
ducono la Vittima da sacrificarsi a Netunno, e che
portano l' Ara, il fuoco sacro, ed i profumi. Aga-
menone, Ifigenia, ed Euribate.

Ai. Coraggio, amici : oggi sia dato al fine

Eu. Sir—this moment your daughter is arrived.

Ag. O my child! why did destiny bring you here?

Eu. I spoke your message to Iphigenia—Wrath, love, jealousy seiz'd her by turns—until she burst into these accents mingled with sighs and tears; “For pity's sake, grant me to kiss my father's hand—“since I am betray'd by him I love—I hope my father will look with compassion on me.”

Ag. Alas!—it is in vain you sue for my compassion—Heaven has decreed that I should be cruel to you.

Aj. Sir—have you heard that Iphigenia is come?

Ag. O Ajax!—unwelcome tidings reach but too soon one's ear.

Aj. Your grief, believe me, gives me no small concern.

Eu. What must I reply to your daughter?

Ag. Bid her attend the sacrifice—then both my unhappy child and myself shall die at once.

Alas! if I must see my child expire—drove by despair, I'll go with her to the realms of night.

The anguish a father feels in so fatal a moment, is worse by far than all the pangs of death. [Exit with Euribates.

S C E N E IV.

Ajax, then Achilles, who lands with Erybile, and his Mirmidons. Guards preceding Irene, and Priests leading the Victim to be sacrificed to Neptune, and carrying the Altar, the Sacred Fire and Perfumes. Then Agamemnon, Iphigenia, and Euribates.

Aj. Courage, my valiant friends!—This day we shall

set sail and quit the shore—Rouze your wonted valour—Ere long we shall behold the tow'ring walls of bated Troy—The proud Trojan shall soon startle at the sight of the Greek banners, he has so long despis'd—Ha!—what is that vessel steering with a fair wind towards this coast?—Her flag bespeaks her friendly—That warrior is Achilles—His return on such a day forebodes success to our enterprize.

[A sprightly March during the landing. Ajax goes to meet Achilles.

Aj. (*Ha!—Erypbile in Aulis?*)

Ery. (*Ye Gods! is Ajax here?—False man! for his sake I lost my peace!*)

Ach. Most renown'd heroes of Greece, who, glowing with noble ardor, have drawn together to fight your country's cause—I blush to find you still lingering in Aulis. Mean time proud Troy raises fresh armies, and seeks for new allies—And Hector driving his chariot round the ramparts, treats our menaces with high contempt.

Aj. Great Pelides—forbear your keen reproaches—See, every one is eager to be gone—This is the time appointed for the sacrifice—Behold the throng moving this way—The winds and your delay have stopt till now the Grecian fleet.

[A solemn Symphony during the Procession of the Sacrifice.

Ach. Sir—blame not my short delay—Lesbos is subdued—Let's now go and revenge our country's wrongs—I burn with impatience to lay the towers of Troy in ruins.

Scioglier dal lido, e dar le vele al vento.
 Di nobile ardimento
 S' accenda ognun. Dell' odiata Troia
 Vedremo in breve torreggiar superbe
 Le ostili mura: ormai le Greche insegne,
 Che lontane sprezzò, vegga e paventi
 L' orgoglioso Troian. Ma qual naviglio
 Spingono al porto aure seconde? Amiche
 Sono le insegne: e quel guerriero è Achille.
 Quanto, amici, in tal giorno
 Di felice presagio è il suo ritorno!

[*Marcia festiva dello sbarco. Aiace va incontro d'Achille.*

Ai. (In Aulide Erisile!) *Eri.* (Oh Dei! Qui Aiace?
 Che spergiuro! Per lui perdei la pace!)

Ach. O della Grecia invitta

Famosi Eroi, che a vendicar colle armi
 Il patrio onor v' uniste a gara; ah quale
 D' Aulide sulle arene

Vergognosa tardanza or vi trattiene?

Ilio superbo intanto

Armi novelle, e nuovi amici aduna;

Ed Ettore scorrendo

Sul carro intorno alle sue mura infide,

Del nostro vano minacciar si ride.

Ai. I rimproveri tuoi,

Gran Pelide, risparmia. Osserva; ognuno
 Si prepara a partir. Questa è già l' ora,
 Che qui prescritta è al sacrificio. Vedi,
 La pompa a noi s' accosta. In questo lido
 Se trovi i Greci ancora,
 Colpa è de' venti, e della tua dimora.

[*Marcia maestosa e grave del Sacrificio.*

Ach. Ecco Achille, o Signor. Il breve indugio
 Non condannar. Lesbo è già vinta. Andiamo
 La Patria a vendicar. D' Ilio le torri

Anelo d' atterrар. *Ag.* Frà queste braccia
 Deh, vieni, invitto Eroe! Troia l' infida.
 Cadrà pe' l tuo valor—Amici, è lieve.
 Adesso ogni periglio,
 Che abbiam di Teti per compagno il figlio,

Acb. Principessa adorata,
 Giunse alfin quel momento,
 Che tanto sospirai. *If.* Delle tue gesta
 Giunse il grido anche a me. Le tolte spoglie ;
 I nemici sconfitti ; ed Erisfile,
 Che guidi prigioniera
 Son grandi prove, che la Fama è vera.
 E se oprasti da prode,
 Or ne hai dal mio gran padre e premio e lode.

Acb. Il premio è la tua man. *If.* (Che menzognero!)

Ag. Come! Achille guerriero
 Parla d' amor in questo loco? *Acb.* E tu non sei,
 Che il promesso imeneo
 Sollecitasti di compir? *Ag.* Raffrena
 L' impazienza tua. Raccolti i Greci
 Vedi qui tutti ad implorar dal Nume
 Affienza e favor. Il sacrificio
 Pria si compisca; e allora
 Resta pur con colei, che t' innamora.

Acb. M' è legge il tuo voler. *Ag.* Olà: si desti
 La sacra fiamma: e voi Ministri intanto
 Devoti unite a' nostri voti il canto.

CORO. *Tu che sulle onde*
L' impero stendi,
A' Greci rendi
Tranquillo il mar.
Sovra l' instabile
Vago elemento
Propizio il vento
Venga a spirar.

A2. Great hero—thus let me speak the welcome of my heart. (Embracing) Proud Troy shall soon yield to your valour—Now, my friends, we may well brave all dangers—Thetis' son is with us.

Ach. Fair Princess—the happy moment is come at length, which I so long have wish'd for.

Iph. The renown of your exploits has reach'd my ear—These spoils—the foes defeated—and that fair captive confirm the truth of the report—No doubt but my royal father will duly praise and reward your valour.

Ach. I demand no other reward, but your fair hand.

Iph. (False man !)

Ag. At this juncture, it ill becomes Achilles to talk of love.

Ach. Was it not yourself, who sollicited me to the promis'd nuptials?

Ag. Curb your impatience—See, the Greeks are met to implore Neptune's favour and assistance—Let the pious rites be performed—then we'll leave you here with her who has enamour'd you.

Ach. Your will is a law to me.

Ag. Ye reverend Priests—kindle the sacred fire—and join in Chorus our fervent prayers.

C H O R U S.

Thou pow'rful Deity of the seas
 Whose nod the waves obey,
 Let no storm obstruct the Greeks
 In their passage o'er the Main.
 May the calmest gales befriend them,
 And the billows threat in vain
 Through all the watry plain.

Let

Let our avenging ships
Safely reach the Trojan coast,
And with victory be crown'd.

[The Chorus and Ceremony are interrupted by a
clap of thunder, a sea-storm, flashes of lightning,
and dark clouds.

Ag. Stay, ye reverend Priests—I heard the thunder
on the right hand of the firmament.

Ach. The foaming waves threaten to o'erflow their
banks.

Aj. Darkness profound o'er spreads the sky.

Eu. Ha!—the firmament glows in one rushing flame.

Iph. Ye Gods! when will your wrath be appeas'd?

Ery. What new misfortunes threaten us?

Ag. Ye sacred Ministers, bear off the victim—Ajax,
go strait to Calchas.

Ire. Stay—stay—there's no need for Calchas—The
Heavens inspire me with these sentiments—Ye
Greeks, bear me with attention—“Ye presume in
vain to immolate this victim to the offended Gods—
Diana has declared she requires a human victim.

I have disclos'd to you Diana's dread com-
mand—submit to her will—then hope to
appease her wrath.

Ere to-morrow's dawn appears, a propitious
wind shall breath—unfurl your sails—
Neptune will convey you safe.

[Exeunt Irene, Priests with the Victim, Agamem-
non, Ajax and Euribates.

Iph. This unexpected command fills my mind with
gloomy thoughts.

Ery. Oh—ill-omen'd sacrifice!

Ach.

*D' Ilio alle sponde
Le Navi ultrici
Voln felici
A trienfar.*

[*Il Coro ed il Sacrifizio sono interroti da uno scoppio di tuono, e da una tempesta in mare con lampi e cielo coperto di nuvole.*

Ag. Fermate, ohimè, fermate,
Sacri Ministri ! A destra
Tuonato ha il cielo. *Acb.* L' onda
Con strepito minaccia
Le sponde soverchiar ! *Al.* L' aria d' orrore
Tutta, oh Dio, già si copre ! *Eu.* I spessi lampi
Ispirano spavento ! *If.* Ah, santi Numi
Placati ancor non siete ! *Eri.* Ah qual sventura
Or presagisce il ciel ? *Ag.* Ministri, altrove
La vittima si traggia. *Aiace* voli
In traccia di Calcante. *Ire.* Olà ; t' arresta.
Adeffo più Calcante
Necessario non è. M' ispira il cielo :
Non son io che ragiono. Ah, Greci udite.
Questa vittima in vano a' Numi offrite.
Vuole irata Diana;
Come già si spiegò, vittima umana.
Della Diva a voi spiegai
Il voler in chiari accenti ;
Ubbidite ; e poi sperate
Il suo sfegno di calmar.
Del novello giorno a' rai
Fausti a voi faranno i venti.
Sì ; le vele dispiegate ;
E propizio avrete il mar.

[*Irene parte co' Ministri e la vittima, Agamennone, Aiace, ed Euribate.*

If. Qual torbido pensier mi delta in mente
L' improvviso comando ! *Eri.* Ah, qual funesto
D Sacri-

Sacrifizio è mai questo! *Acb.* A noi non spetta
D' esaminar ciò che pretenda il cielo
Indicarne in tal guisa. Abbiansi tale
Cura Irene e Calcante.

Noi pensiamo ad unir nostra alma amante.

If. (Che traditor!) *Acb.* Che miro! I tuoi bei lumi
Sfuggono i miei? Congiuri.
Col genitor a tormentarmi? Ah, forse
Quella non sei, che tanto
Tenera e fida al mio partis lasciai?

If. Solo Achille è diverso, io non cambiai.

Acb. Diverso Achille? Ah, come
Può assrirlo il tuo labbro? E qual ne avesti
Prova da me? Da Lesbo a queste sponde
Io volai sol per prevenirti. Al fine
Ti ritrovo, mio ben. Frà le ire e l' armi
(Lo giuro a tutti i Numi) alla mia mente
Ti ebbi, bell' idol mio, sempre presente.

If. Lo dissi già: sappiam, sappiam d' Achille
Le vittorie e le imprese;
E come sia fedele, è ancor palese.

Acb. Della mia fedeltà per certo peggio,
Oggi farai mia sposa. *If.* Imponga Atride:
Al suo voler non mi opporrò. *Acb.* Che dici?
Non' t' opporrai? Dei! Qual freddezza è mai?

If. Etamina il tuo cor, e lo saprai.

Acb. Che amaro favellar? Deh, se ancor vive
Nel tuo bel cor l' antica fiamma, ah, dimmi,
Dimmi di che son reo. Concedi almeno
Ch' io difender mi possa: Agli occhj tuoi
Chiara comprirà la mia costanza.
Sì; tu sei l' alma mia, la mia speranza.

*Cara, per te serbai
Tutti gli affetti miei;
Tu sola fosti, e sei
L' arbitra del mio cor.*

Ach. It ill becomes us to scrutinize the will of Heaven
—the task belongs to Irene and Calchas—Let's
rather think of our approaching nuptials.

Iph. (Perfidious man!)

Ach. Ha!—what do I see?—why do you shun my
looks?—do you conspire with your father to give
me torment?—or are you not as fond, as true, as
when I left you?

Iph. It is Achilles is not the same—I am unalter'd.

Ach. Achilles not the same!—how can you doubt my
sincerity—I flew from Lesbos to meet you here—I
call the Gods to witness—even amidst the dreadful
business of war, my thoughts were all employ'd on
you.

Iph. Achilles, we well know your mighty exploits
and conquests—nor are we less informed of your
constancy.

Ach. To give you a proof of my constancy—ere your
meridian sun declines, I'll wed you.

Iph. Let my father order it—I'll not oppose his will.

Ach. Not oppose his will?—whence this coldness?

Iph. Ask your own heart.

Ach. What mean these keen reproaches?—Ob—if
you have still the least spark of your former love for
me—tell me how I e'er deserved your anger—Grant
me to clear myself—I'll give you the most convincing
proofs of my fond love—Yes—you are still my life,
my soul, my rapture.

My fair charmer, you know my heart is
yours—my soul hangs on you: you
take up every wish.

On you alone my thoughts are all employed—your powerful charms make me delight in being a slave to love.

[Exit with his Mirmidons.]

Iph. (*This is my hated rival!* !)

Ery. Madam—whence that sudden and unprovoked wrath?

Iph. You know full well its fatal cause—yet, tell me—~~did~~ you love any man at Lesbos?

Ery. Wou'd I had not—alas! fortune, my enemy, made me unhappy even in love. I gave my heart to a faithless man, who slighted and betray'd me.

Iph. Are you still constant to that ungrateful man?

Ery. Indeed, I am.

Iph. Where's now the man you love?

Ery. The traitor is in Aulis.

Iph. (*I need no longer doubt it.*) Take comfort, you are not yet betray'd.

Ery. I don't understand you—explain your meaning—then—

Iph. How? don't you understand me?—how can you so far dissemble?

Ery. What new resentment—

Iph. Deceitful maid!—you hear my plaints—dissemble your passion—and rob me of Achille's heart!—alas! must I bear my rival near me?

Ery. Ah! Iphigenia! how can you mock me thus?—how can you insult a wretch, who ought to excite your compassion?—Long has Greece known the story of all my woes—Wou'd you have me still more unhappy?—They who gave me life—the names I had on my birth, are still unknown to me—Calchas alone is entrusted with the secret—I know I am descended from a race of Kings, but if I enquire who were my parents—I am told—if e'er I know them, I must inevitably die.

*In adorar te sola
E' fermo il mio pensiero:
Sotto sì dolce impuro
Troppo è soave amor.* [Parte co' suoi Mir.

If. (Questa è la mia riva!) *Eri.* Qual' improvviso,
E forse ingiusto sdegno,
Principessa, ascoltai? *If.* La rea sorgente
M'è nota, e tu la taji. Ma dimmi pria:
In Lesbo amasti alcun? *Eri.* Pur troppo, oh Dei!
La forte a me crudele, anche in amore
Infelice mi volle! Un' empio amai,
Che mi tradì, m'abbandonò. *If.* Tu sei
Costante ancor? *Eri.* Fida son' io. *If.* Ma dove
Adesso sta chi tanto adori? *Eri.* Appunto
In Aulide scopersi il traditore.

If. (Non deggio dubitarne.) Or via fà cuore.
Non sei tradita ancor. *Eri.* Io non intendo.
Meglio ti spiega; e allora—

If. Come! Ancor non intendi? E fingi ancora?
Eri. Qual' altro sdegno? *If.* Infida!

Tu m'odi: taci: meco fingi: e intanto
Il cor d'Achille mi seduci? Oh Dio!
Una rivale ho dunque al fianco mio?
Eri. Ah, bella Ifigenia! Deh, come adesso
Di deridermi hai cor? Una infelice,
Che merita da te pietà, soccorso,
Ora insulti così? Che! Ti par poco
Quel che de' casi miei la Grecia tutta
Sa da gran tempo? E' occulto
Chi mi donò la vita. Ignoto è il nome
Ch'ebbi al primo vagir. Il gran secreto
Noto è solo a Calcante. E' ben palese
La mia cuna real; ma se ricercò
De' genitori miei, mi sento dire,
Che quando gli saprò, deggio morire.

*Veder quell' alma amabile
Meco sdegnata e fiera :
Sentirmi dir, sei perfida,
Ingrata e menzognera ;
Questo è un dolor sì barbaro,
Cb' il cor soffrir non sa.*

[Parte.]

*If. Come san simular ! Come innocenti
Sembrano al lor parlar ! Ma il padre mio
Ingannarmi non può. Nel suo racconto
Fido è Euribate. Achille, Achille è l' empio,
Che fa di questo cor misero scempio !
Ma che dico ? Perchè l' incolpo mai ?
Io stolta mi fidai
Troppo del cor d' un' anima feroce !
Cieli ! che tirannia ! che colpo atroce !*

*Già nel mio seno io sento
Mancar la mia speranza ;
L' antica mia costanza
Comincia a vacillar.*

*So che un dolor tiranno
Si può spiegar talora,
Ma del mio cor l' affanno,
Nò, non si può spiegar.*

Fine dell' Atto Primo.

To see you pour your indignation on me
—to hear you call me a false, perfidious
maid—o'erloads my heart with grief.

[Exit.]

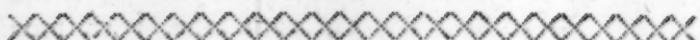
Iph. How well they both dissemble!—how their
speeches wear the aspect of innocence!—Sure my
father could not deceive me—Euribates would not
have told me a falsity—It is Achilles has brought
on me this heavy load of woes—But why do I
blame Achilles?—I should rather blame myself
for trusting too far a fierce, bold man—Ye Gods!
—what cruelty!—O fatal blow!

Seeing all my hopes of comfort fled—
my soul's divested of its wonted for-
titude.

'Tis some relief, I know, to tell one's
sorrow—but my distress is far beyond
expression.

End of the First Act.

A C T



A C T II.

SCENE I.

A Sanctuary, adjoining to the Temple of Diana
and the Palace.

Agamemnon and Irene.

Ag. O H, Irene—I feel within my heart the violent
struggles between the love of a father and the
duty of a King. A parent's fondness must be a
while indulged.

Ire. True—yet, at present you ought to think you are
a King. The will of Heaven is known so you

Ag. Alas—and is not Heaven's wrath to be appeas'd
but with my dear child's blood?

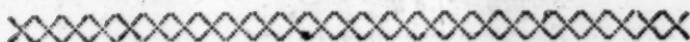
Ire. The foul stain thy royal blood received, must be
wash'd off in the same blood—It then was stain'd,
when Paris ravish'd bright Helen from Menelaus.

Ag. Who shall inform my daughter of her cruel
fate?

Ire. This very moment, Calchas, in the temple, un-
folds to her the Oracle—Ajax has inform'd Achilles
of it—They both know the industrious contrivance
of your paternal fondness to convey her from
hence.

Ag. Of all the ills my boding heart foresaw—this is
the most dreadful—Alas! cruel fate!—hard ne-
cessity! most unhappy father!

I strive



A T T O II.

S C E N A I.

Sacerario contiguo al Tempio di Diana, ed alla Reggia.

Agamennone ed Irene.

Ag. **I**rene ! Ah qual contrasto
Fanno nell' alma mia gli opposti affetti
Di genitore e Re ! Di padre il core
Merita ben che ottenga
Una sfogo innocente. *Ire.* E' ver ; ma adesso
Pensa sol che sei Re. De' Numi teco
Manifesto è il voler. *Ag.* Ah, perchè mai
Col sangue sol della mia figlia i Numi
Si possono placar ? *Ire.* Perchè fa d' uopo
Col real sangue istesso
Lavar l' affronto impresso
Nel tuo sangue reale. In Memelao
Restò macchiato allora
Che Paride dal seno
Elena gli rapi. *Ag.* Ma chi alla figlia
Tale estrema novella,
Oh Dio, paleserà ? *Ire.* Questo è il momento,
In cui nel Tempio a Lei spiega Calcante
Dell' Oracol celeste
Il preciso tenor. L' arcano Aiace
Fè già noto ad Achille. Entrambi fanno
Il pretesto ingegnoso
Di paterna pietà, da questo lido
Per indurla a fuggir. *Ag.* Alte sciagure
Poteva presagir timido il core,
Ma sì fatale mai ! Terribil fato !
Dura necessità ! Me sventurato !

*Sospender le mie pene,
Sperar ancor vorrei ;
Ma quanto ascolto, oh Dei,
Tutto mi fa tremar.*

[Parte:]

Ire. Giusto è il dolor. Ma pur chi siede in trono,
Serva al pubblico bene : ami la gloria :
Ubbidisca agli Dei. Questa tranquilla
Nobile servitù del regio ferto
E' la gemma miglior. D'Elena il ratto
Giurò di vendicar la Grecia tutta.
Troia farà distrutta,
Se muore Ifigenia. Legge fatale !
Ma invan tenta un mortale
Di sottrarsi al destin. Gli Dei son giusti :
Noi da lor dipendiamo : e se severi
Minacciano talor, non si disperi.

*Cara speme, ab tu pur sei
Dolce don de' cieli amici ;
Tu sollevi gl' infelici,
Tu ralleghi un mesto cor.*

[Parte.]

S C E N A II.

*Grand' Atrio del Tempio di Diana destinato per il
consiglio di guerra con trono in prospetto, e con sedili dalle due parti per i Regi confederati, ed i Capi della Greca Armata.*

*Agamennone, Ifigenia, Erifile, Aiace, poi Euribate,
indi Achille co' suoi Mirmidoni.*

Ag. Figlia, perdona il mio rigor. Dal cielo
Vien la legge fatal. *If.* Del ciel, del padre
Sempre i cenni adorai. *Eu.* Signor; Achille
Freme, minaccia ; e a forza
Co' Mirinidoni suoi chiede l' ingresso.

Ai. A vincere te stesso,
Atride, cominciasti : ora d' Achille

Deh,

I strive to assuage my grief—I still would have some hopes—But, alas!—whatever I hear makes me tremble. [Exit.

Ire. His complaints are just—yet, who e'er sits on the throne must seek the publick good—be fond of glory—and submit to Heaven's will—It is a kind of noble servitude—the brightest jewel of a royal diadem—Ere Troy can fall, Iphigenia must be immolated—Fatal decree!—yet mortals attempt in vain to avoid what destiny ordained—The Gods are just—it is a crime to dispute their will—Let's ne'er despair, tho' they sometimes rule us with severity.

Heavenly hope! choicest gift of the Gods!—Thou bring'st relief to the unhappy—thou do'st cheer a drooping heart. [Exit.

S C E N E II.

The Vestible of the Temple of Diana, prepared for a Council of War, with a Throne in the front, and Seats of each Side for the allied Kings and Chiefs of the Grecian Army.

Agamemnon, Iphigenia, Eryphile, Ajax, then Euribates, afterwards Achilles, with his Attendants.

Ag. Ob, my child! pardon my cruelty—I must obey the sovereign will of Heaven.

Iph. I am submissive to Heaven's and my father's will.

Eu. Sir—Achilles enrag'd, and breathing vengeance, threatens to rush in with his Mirmidons, if refused admittance.

Aj. Great Atrides—you who with so much fortitude

bave conquer'd yourself, must curb his stubborn temper.

Ag. After having subdued my paternal fondness—'tis an easy task to oppose his rage—Let him come on.

Aj. 'Tis fit he finds you seated on the throne—to let him know where he is, and who he's speaking to.

Ag. Be all seated.

Iph. (Oh, my friend! whene'er I hear Achilles named, my heart bleeds within me.)

Ery. It were far better he had been false—to lose him now would not be half so grievous.

Ach. Sir—I came to ask you if it be true that you have doom'd Iphigenia to die.

Ag. Great hero! submit with fortitude to Heaven's high will.

Ach. Atrides—trifle not with me, but answer with precision.

Ag. Curb your stubborn temper——

Ach. Answer me without delay—who presumes to decree my Iphigenia's death.

Ag. Heaven, the Greeks—your country, your King—your glory—the publick good.

Ach. Go tell your reasons where they have weight—you don't yet know Achilles.

Aj. Diana has promis'd us the favour of Heaven—the winds and seas propitious, as soon as Iphigenia is immolated.

Ach. No other care, forsooth, disturbs her celestial mind—I am not so credulous.

Eu. Forbear to provoke the Gods with your rash speeches—The Oracle has denounc'd that Troy's downfall depends on this alone—We've all sworn to set sail this day—Whoever presumes to binder us, is guilty of a heinous crime.

Ach. Achilles' heart harbours no fear—Let Menelaus turn bis revenge on Paris, not on Iphigenia.

Ag.

Deh, resisti al furor ! *Ag.* L' amor paterno
 Dopo che giunsi a superar, sia lieve
 Il resistere altrui. Venga. *Ai.* Sul trono
 Ti ritrovi, o signor. Così comprenda
 A chi parli, ove sia. *Ag.* Sedete. *If.* (Amica,
 Nell' ascoltar quell' adorato nome
 Mi si divide il cor !) *Eri.* (Oh quanto meglio
 Era per te se infido
 Fosse stato il tuo sposo ! Or non avresti
 Di perderlo il dolor.) *Acb.* Sire, quà venni
 Per chiederti, s' è ver, che decretasti
 D' Ifigenia la morte ? *Ag.* Anima grande,
 Invitto Eroe, deh cedi,
 Se forte sei, cedi al destino. *Acb.* Atride,
 Meno lusinghe e più chiarezza. *Ag.* Ah, quando
 Più mansueto io ti vedrò ? *Acb.* Rispondi :
 Chi temerario ardisce
 Condannar la mia sposa ? *Ag.* Il cielo, i Greci,
 La patria, il Rè, la gloria, il comun bene.
Acb. Altre ragioni a me produr conviene.
 Tu mal conosci Achille. *Ai.* I Dei propizj,
 E l' aure amiche, e l' onde
 Ci promette la Diva, allor che sia
 Spirata Ifigenia. *Acb.* Certo sol questa
 Il riposo alla Dea cura molesta !
 Si credulo non son. *Eu.* Co' detti amari
 Non provocar gli Dei. Per questo prezzo
 L' Oracolo precrisse
 D' abbatter Troia. E tutti uniti all' Ara
 Si giurò di partir. Or reo si rende
 Chi di toglierne i mezzi oggi pretende.
Acb. Lieve spavento arrechi
 D' Achille al cor. Di Paride col sangue,
 E non d' Ifigenia, gli oltraggi propri
 Vendichi Menelao. *Ag.* Concilete leggi

Dettar non lice a te. D' Ifigenia
 Padre son' io : la dono,
 Benchè mi senta lacerare il core,
 Alla Diva, alla Patria, al Greco onore.
 Parlino in fine Questi
 Confederati Regi,
 Se a ciascuno di noi comanda il cielo
 La legge irrevocabile e funesta ;
 Se per salvarla arbitrio alcun ci resta ?

Coro. *D' Ifigenia la morte*
L' offesa Dea domanda :
E' il cielo che comanda ;
L' Armata ubbidirà.

Acb. Che ascolto ? Contro Achille
 Congiuran venti Regi ? - - - -

Coro. *D' opporsi chi pretende ;*
Chi la sua vita chiede,
Anima senza fede
La Patria chiamerà.

Acb. - - - - E tutti estinta
 Voglion la sposa mia ? - - - -

Coro. *D' Ifigenia la morte*
L' Offesa Dea domanda :
E' il cielo che comanda ;
L' Armata ubbidirà.

Acb. - - - - Di Troia, o Greci,
 Io non mi curo più. Ag. Da Aulide adunque
 Parti, se vuoi. Lascia, abbandona, obblia
 La gloriosa impresa. Ai. Il tuo soccorso
 Noi tutti disprezziamo. Eu. Il nostro zelo
 Senza di te proteggerà Diana.

Acb. Di questa voglia insana
 Io vi farò pentir - - - Empj, crudeli,
 Vedrete or or con spaventato ciglio
 Fatto dal vostro sangue il suol vermiglio.

Ag. It ill becomes you to dictate such Laws—
 I am Iphigenia's father—and tho' nature startles
 at the horrid thought, I give her up to Diana, and
 to my country's honour. Let all these confederate
 Kings declare, whether it was not thus ordain'd by
 Heaven—and whether it be in our power to pre-
 serve her life.

Chorus. The offended Goddess of the groves has
 ordain'd Iphigenia's death, the army
 must submit to Heaven's high will.

Ach. What do I bear? Twenty Kings conspire against
 Achilles!—

Chorus. Whoever presumes to preferve her life,
 shall be deem'd a traytor of his coun-
 try.

Ach. And all have sworn to murder my Iphigenia.

Chorus. The offended Goddess of the groves has
 ordain'd Iphigenia's death, the army
 must submit to Heaven's high will.

Ach. Then bear me, ye Greeks—I from this moment
 give up all thoughts of the Trojan war.

Ag. Then you may depart from Aulis—concern your-
 self no farther in the glorious enterprize.

Aj. We all despise your aid.

Eu. No doubt, Diana will reward our submission:

Ach. I'll soon make you repent your bloody design—
 Inhuman wretches—my sword shall reek in your
 blood, and mix you all in one wide slaughter.

[Offering to go.

Iph. *Ab, stay, Achilles, stay!*

Ach. *While your precious life is in danger, Achilles' heart can brook of no delay—stay here—banish your fears—Adieu.*

Iph. *Yet, stay—Oh, bear your Iphigenia—Is it not Grecian blood which you threaten to shed?*

Ach. *The Greeks are my deadliest foes.*

Iph. *The Gods—*

Ach. *The Gods did ne'er command a crime.*

Iph. *Yet—do you think—*

Ach. *I think Calchas an impostor,—Irene, a fell deceiver—The Greeks misinformed or seduced.*

Iph. *Oh, Achilles—let not your kind concern for me make you neither cruel nor impious—Shew the regard due to so many scepter'd warriors—to the sacred interpreters of Heaven—If you truly love me—seek my glory and your country's honour—My death will secure both, while it secures your own—Let glory triumph over your love—as it has triumph'd o'er mine.*

Ach. *Ob, Ipbigenia!—your speech fills me with amazement—None can admire your virtue more than I—Yet, I see a phantom of glory has too far seduced your mind—Ye Gods! Oh, think you are my only treasure—I call the Gods to witness—if you should die, my peace is lost for ever—My soul—my life—oh, have compassion on me—if the repeated proofs of love I have given you deserve the least return—oh, let Achilles save your precious life.*

*Oh, my charmer! could you but know
the anguish of my heart—compassion
would force tears from you—and sympathizing sorrow opprels your soul.*

If. Ferma, Achille, idol mio. *Acb.* Quando si tratta
 Della tua vita, o cara,
 Non fa d' uopo d' indugj al cuor d' Achille.
 Rimanti ; non temer ; addio. *If.* T' arresta :
 Te 'l chiede Ifigenia. Dimmi : quel sangue,
 Che di sparger minacci,
 Sai che sangue è de' Greci ? *Acb.* I Greci sono
 I nemici d' Achille. *If.* I Numi — *Acb.* I Numi
 Non comandan delitti. *If.* E credi — *Acb.* E
 credo

Calcante ingannator, malvaggia Irene,
 Sedotti i Greci, o male istrutti. *If.* Achille !
 Io ti bramo pietoso,
 E non empio, o crudel. Deh, più rispetto
 Per tanti Eroi, pe' sacri
 Interpreti del ciel. Se è ver che m' ami ;
 Ama la gloria mia,
 Della patria l' onor. Dalla mia morte
 L' una e l' altro dipende ; e dall' istessa
 Nasce la gloria tua. Questa trionfi
 Adesso del tuo amor, come del mio
 Seppe già trionfar — *Acb.* Cara, i tuoi detti
 Ascolto con stupor. La tua virtude
 Non v' è chi ammiri più di me. Ma un' ombra
 Di gloria ti seduce. Oh Dio ! Deh, pensa
 Che l' unico mio ben sola tu sei.
 Attesto i sommi Dei,
 Che se morrai, più pace
 Trovare non saprò. Bell' idol mio,
 Senti di me pietà. Deh, se mi credi
 Fedele già per mille prove e mille,
 Lascia, deh, lascia che ti salvi Achille.

*Ab mio ben, se tu sapeffi
 Qual' affanno asconde in seno,
 Dal dolor verresti meno,
 Piangeresti per pietà.*

*Per dar pace à chi ti adora,
Deb, seconda il mio consiglio;
Nò; la sposa in tal periglio
Il mio amor non lascierà.*

[Parte con tutto il suo seguito.

S C E N A III.

Ifigenia, Erisfile, Agamennone, Aiace, Euribate, indi Irene col seguito de' Sacerdoti.

If. I trasporti d' Achille
Mi ingombran di spavento. *Eu.* A qualche eccesso
Il suo furor lo poterà. *Ai.* Ma invano
Al cielo ed all' armata
Opporsi tenterà. *Ag.* L' armata, Amici,
Retti intatta dagli odj. *Eri.* Ah, mi predice
Nuove sventure il cor. *Ag.* Ahi, quanto, o figlia,
Sudai per liberarti !
Ma non mi arrise il ciel ! *If.* Pronta son io
Per la patria a morir. Ah, qual conforto
Sarà, padre, per te nel rammentare
Ch' io per sì nobil fin lieta morendo,
Son grata al cielo, ed immortal mi rendo.

Ire. Ifigenia ; se con funesto aspetto
A te ne vengo ; al mio dover si ascriva.
Del voler della Diva
Esecutrice io son. Di tua fortezza
A dare un raro esempio
Generosa ti acciagi, e vieni al Tempio.

If. Ti sieguo ; io son contenta. *Eri.* (Ohimè ! mi
fento
Tutto il sangue gelar !) *Ag.* Ascolta, Irene :
Udite, o Regi. Atride
Sa che Diana irata
Vuol morta Ifigenia. Rispetto il cenno ;
Quel sangue verserò. Pur la sospira
Salva il paterno amor. Deh, si consulti

To comfort one who adores you—follow
my counsel—My fond heart can't bear
to leave you in so great a danger.

[Exit with his Attendants.

S C E N E III.

Iphigenia, Eryphile, Agamemnon, Ajax, Euribates, then Irene, attended with Priests.

Iph. I dread Achilles' wrath will prove fatal.

Eu. I fear his fury will drive him to some excess.

Aj. He in vain presumes to oppose the will of Heaven
and the army.

Ag. My valiant friends, the army must be free from
private passion.

Ery. My heart forebodes still new misfortunes.

Ag. Oh, my child!—I left nothing untried to pre-
serve your life—But Heaven frustrated my design.

Iph. I willingly resign life for my country—Oh, my
honour'd father! with secret pleasure you'll look
back and think that your child's death, in a cause so
glorious, pleas'd the Gods and gained me immortal
fame.

Ire. Iphigenia—let my duty plead for my coming to you
with a mournful aspect—I am forc'd to obey the
Goddess' dread command—Prepare yourself & give
a rare example of your fortitude—and let us to the
temple.

Iph. I am all submission—I'll follow you there.

Ery. (Ye Gods! my blood runs cold.)

Ag. Hear me, Irene—Ye scepter'd warriors bear me!
—I know that Diana offended demands the death
of my Iphigenia—I revere her orders—I'll shed her
blood—Yet my paternal love would save her life—
Let us once more consult the Oracle—I still hope

Heaven's wrath may be appeas'd—'Tis in your power to indulge me in this—What do ye say?

Chorus. The offended Goddess of the groves has ordain'd Iphigenia's death—The army must submit to Heaven's high will.

Iph. Greeks—I offer myself a voluntary victim—And you, dear Eryphile, pardon my having doubted your sincerity—Live and comfort my royal father's grief—use every artifice to calm the rage of my Achilles—Father, friends! I am not ashame'd to own I love him—and that to leave him is to me far more dreadful than death itself.

Eu. Ob, fortitude! Ag. Ob, torment!

Aj. Heroick maid!

Ery. Unfortunate Princess!—I'll strictly obey your commands—if a soul oppress'd with grief is able to comfort others—Perhaps, ere long, we shall meet on the banks of the Stygian lake.

Iph. My friend—my father—farewell. Ye Gods! protectors of Greece, free these heroes from private rancour—Let them unite in promoting their country's glory—Ye brave warriors, my blood shall be shed on the altar—may this sacrifice fill your hearts with confidence in going on the glorious enterprize—Your laurels will make my name immortal.

L' Oracolo di nuovo. I Numi, io spero
 Al fin si placheranno. Arbitri siete
 D' usar questa pietà. Che rispondete?

Coro. *D' Ifigenia la morte*
L' offesa Dea domanda :
E il cielo che comanda ;
L' Armata ubbidirà.

If. Vittima volontaria eccomi, o Greci.
 E tu, cara Erisfile,
 Perdonami, se offesi
 Ti tua fede il candor. Resta pietosa
 Il mio gran padre a consolare. Resta
 D' Achille, l' idol mio,
 A calmare lo sdegno. Oh Greci, oh Padre,
 Non ho rossor di confessar che l' amo ;
 E che provo maggiore il mio martire
 Nel doverlo lasciar che nel morire.

Eu. Oh fortezza ! *Ag.* Oh dolor ! *Ai.* Oh Donna
 illustre !

Eri. Misera principessa ! I cenni tuoi
 Fedele eseguirò ; se può quest' alma
 Da tanti affanni oppressa, il duolo altrui
 In parte sollevar. Chi sà ? Frà poco
 Forse ci rivedremo
 Dell' onda tenebrosa al guado estremo.

If. Amica, Padre, addio. Voi della Grecia
 Deità protettrici, allontanate
 Da queste anime invitte
 Ogni ombra di livor. Unite sempre
 Fate che della Patria
 Cospirino alla gloria. A' pie' dell' Ara
 Il sangue mio si sparga. Accresca questo,
 O valorosi Eroi, la sicurezza
 Nell' intrapresa augusta a' vostri cuori :
 E mia gloria faranno i vostri allori.

Padre amato, io parto—Oh Dio!—

Cara amica, in questo addio

Raccomando al tuo bel core

E lo sposo e il genitor.

Vò fastosa ove m' invita

Della gloria il solo amore : [All' Armata.

Che per Voi donai la vita

Ricordatevi talor.

[Ifigenia parte con Irene in mezzo a' Sacerdoti, seguita da Agamennone, e da Euribate e da tutte le Comparsa.

Eri. (Quanto si accresce, oh Dio,

Ognor l' affanno mio !) Ai. Cara Erisfile—

Eri. A me tal nome ? Ai. E qual sorpresa ?

Eri. Aiace ;

Scof stati per pietà ; lasciami in pace.

Non insultar al mio dolor ! Ti basti

D' avermi in Lesbo abbandonata. Ai. Ah, l' odio

Deponi anima mia ! Nò ; non pretendo

Difese mendicar. Del fallo mio

Io ti chieggio perdono. Or più non devi

Dubitar di mia fè. Eri. D' altro favella :

Se lo stesso sei tu, non sono io quella.

Ai. Ah, mia vita, perchè ? Parla ; che temi ?

Eri. Che temo ? E tu lo chiedi ? Ahimè ! Pur troppo

Ho che temer. Nacqui alle pene, è vero :

Crebbi a' disastri in sen. Ma da quel punto,

Che da te fui tradita,

Giunse al colmo l' orror della mia vita.

Sì ; da quel punto istesso, Aiace infido,

Una Larva severa

Ho sempre avanti gli occhj ; e in torvo aspetto

Minacciando mi va. M' occupa i sensi

Un continuo spavento. Io son ridotta

A tremar di me stessa. Ove rivolgo

'Timida i sguardi, i passi; ogni aura, ogni ombra,

My honour'd father, I leave you—Alas ! my dear friend, in bidding you the last adieu,—I recommend to your kind care both my father and my lover.

I gladly follow the call of glory—Remember that I laid down my life for your sake.

[To the Army.

[Exeunt Iphigenia, Irene and Priests, follow'd by Agamemnon, Euribates, and all the Guards.

Ery. (Ye Gods ! my distress increases every moment !)

Aj. Lovely Erypbile—

Ery. Dare you call me thus ?

Aj. Whence this surprize ?

Ery. Ajax—forbear insulting my grief—Leave me—for pity's sake retire. Let it suffice you that you forsook me at Lebos.

Aj. O my charmer, forget your hatred—I do not come to form excuses—but to avow my guilt and crave your pardon—you need no longer doubt my sincerity.

Ery. Talk of somewhat else—if you are the same—I am alter'd.

Aj. Ah ! wherefore, my life ?—Speak—what do you fear ?

Ery. What do I fear ?—how can you ask me ?—Alas !—I have but too much to fear—I was born to sorrow—I grew amidst a train of woes—But when betray'd by you—then was my misery compleat—Yes—faithless Ajax !—since that fatal moment, a ghastly figure is full in my sight, frowning and threatening—A constant terror shocks my senses—I am reduc'd to dread even myself—Where'er I turn my looks—my steps—a breeze, a shadow—every thing

tbing is dreadful to me—These are the fruits of your black perfidy—yes—false, ungrateful man!—for you alone I am reduced to this dreadful state.

Cruel, faithless man! you have deceived, you have betrayed me—by you alone I am involved in all these calamities,

Be gone—never hope that I'll trust your deceitful tongue—I despise the affections of a traitor.

[Exit.]

Aj. *Ye Gods! a sudden chill seizes my limbs—a veil is drawn from my eyes!—The bellowing sea—the sky o'erspread with darkness—the quaking earth—the victim requir'd—Eryphile's disorder—are all events which plainly tell me that my broken vows have irritated the Goddess—Yet, perhaps the Oracle was so far obscure as to mislead both Calchas and Irene—But no—Diana's command was clear—Still—the Gods seldom speak clear enough—Ye Heavens!—what can be the meaning of so many prodigies?—I am perplexed with a thousand thoughts—I am tortured by fell remorse, and stiff with horror.*

The earth quakes under me—the day is lost in darkness—A shoal of furies swarm about me—my heart is rent with anguish.

Alas!—to add still to my pangs, I'm so flung by fell remorse, that I abhor my guilt—and even hate myself.

[Exit.]

Tutto è per me funesto.
 Si; del tuo tradimento il frutto è questo.
 Sì, sì; spergiuro, ingrato;
 Per te solo io mi trovo in questo stato!

Tu mi tradisti, ingrato;
Barbaro, e tu m' inganni:
In mezzo a tanti affanni
Mi trovo sol per te.

Va, non sperar ch' io creda
Al labbro tuo spergiuro:
Gli affetti più non curo
D' un' alma senza fè.

[Parte.]

Ai. Numi! Quale mi squote a' detti suoi
 Freddo terror! Qual benda
 Or mi cade dagli occhj! — Il mar sconvolto,
 Il ciel d' orror coperto, il suol tremante,
 La vittima richiesta,
 Erisfile agitata; eventi sonò,
 Che rinfacciano a me, che i miei spergiuri
 Irritaron la Dea—D' Ifigenia
 L' Oracolo saria
 Forse oscuro così, che in sbaglio involga
 E Calcante ed Irene? Ah nò! Son chiare
 Le voci di Diana. Ah, chiari assai
 Non parlano gli Dei! Stelle! Qual fia
 L' oggetto ver di tai prodigi? Ondeggio
 Di pensiero in pensier. M' agito, fremo
 Frà miei rimorsi; e di spavento io gemo.

Sento ondeggiare il suolo;
Veggó oscurarsi il giorno;
Odo le furie intorno;
Ho già le smanie al cor.

Ab, per maggior mia pena,
Fra' miei rimorsi io trovo,
Che odio il mio fallo, e provo
Che odio me stesso ancor.

[Parte.]

SCENA

S C E N A IV.

*Sacrario contiguo al Tempio di Diana ed alla Reggia.
Ifigenia ed Achille.*

If. Ingratissimo Achille !

Cedere ancor non vuoi ? Non posso ancora
Colle preghiere mie farti men fiero ?
E d' amarmi dirai ? Nò, non è vero.

Acb. Ah, Principeffa ! tu dovresti meglio
Giudicar del mio cor ! L' onor d' Achille
Ove faria, se tu morissi ? *If.* Onore
Credi forse che sia nel Greco sangue
(Insultando la Dea) tinger l' acciaro ?
Barbaro ! A me più caro
M' è l' odio tuo. Se le tue furie infane
Or superar colla ragion non sai,
Abborrirti saprò quanto ti amai.

Acb. Abborrirmi ? Ah, crudel ! Troppo imperfetta
Ti par la tua vittoria,
Se non trionfi ancor della mia gloria ?
Tiranna Ifigenia !

Lasciami questa almen ! *If.* Tua gloria sia
D' ubbidir agli Dei. L' obbligo poi
Che alla Patria ci lega,
E' d' ogni altro il più sacro. A questi io voglio
Doveri sodisfar. *Acb.* Odi : che in preda
Io ti abbandoni a sì crudel disegno,
Non lo sperar. Nò : non morrai. Sì : questo,
Questo Oracolo è mio ;

E di quel di Calcante è più sicuro ;
E sulla spada il giuro. *If.* E che far tenti ?

Acb. Tutto ; purchè tu viva. *If.* Ah, sconoscente !
Salvami ; via : ma se d' amar capace
Mi credi poi chi di sì illustre morte
Mi rapirà l' onor ; io ti ripeto ;
T' inganni, Achille. Oggetto all' odio mio

Così

SCENE IV.

A Sanctuary, adjoining to the Temple of Diana
and the Palace.

Iphigenia and Achilles.

Iph. Ungrateful man ! will you not then comply with my request ? Are my entreaties so void of power as to be unable to curb your stubborn temper ? Is this your love for me ? You never had any.

Ach. Oh, my Princess ! you ought to judge better of my heart. How is it consistent with Achilles' honour to let you die ?

Iph. Honour !—what honour will it be to shew contempt to Diana, and drench your sword in Grecian blood ? Cruel man ! Your hatred would please me better than such love—If you don't curb this violence of temper—I'll hate you as once I lov'd you.

Ach. Hate me ! Ah, cruel maid ! do you then think your conquest imperfect, unless you triumph so far o'er me as to make me eclipse my glory. Inhuman Iphigenia ! leave me that at least.

Iph. Your glory should be to obey the Gods ; and then the duty which ties us to our country is the most sacred of all. I am determin'd to fulfil each of these.

Ach. Hear me—never hope I'll let you fulfil your dreadful purpose—“ You must not, you shall not die —This is my Oracle, far more sure than that of Calchas—I swear it by my sword.

Iph. What would you do ?

Ach. Any thing to preserve your life.

Iph. Oh, ungrateful man ! save then my life—but if you think me capable of loving the man, who robs me of the honour of so glorious a death, you are

mistaken—I shall hate you as my deadliest foe. I'll leave you to resolve.

Ach. *I have resolv'd—hate me—but live.*

Ah! if I'm deprived of you—I never should survive the fatal lois.

Ipb. Think, oh think—it is my last request—my dying wish.

Ach. Ye Gods!—how can I yield to your entreaties?

Ipb. No more—your speech shakes my courage.

Both. Alas! what pangs, what torment can equal those I suffer!

The End of the Second Act.



A C T III.

S C E N E I.

A narrow Path leading from Diana's Temple to the Sea Shore.

Agamemnon and Ajax thoughtful, with some Guards.

Ag. *YE S—Diana's wrath shall soon be appeas'd with Iphigenia's death—Yet, let not the Greeks attribute my consent to their menaces—but Heaven's command can silence the voice of nature that cries loud within me.*

Aj. *Your thought is truly worthy of you.*

Ag. *She must come this way—Let her take her father's last embrace—then go to the altar.*

Aj. *(Ah! what a moving sight is now preparing!) Ag.*

Così ti rendi; e del mio amor ti privi.
Risolvi. Ach. Ho risoluto. Odiami, e vivi.

*Privo di te, mia cara,
Cb' io di dolor non mora
Possibile non è.*

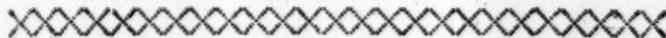
If. *Nella mia sorte amara
Pensa, mio ben, talora,
Cb' io lo comando a te.*

Ach. *Come ubbidirti, oh Dio!*

If. *Taci; mi fai tremar.*

A 2. *Ab, qual tormento è il mio!
Qual barbaro penar!*

Fine dell' Atto Secondo.



A T T O III.

S C E N A I.

Angusto Passaggio dal Tempio di Diana al Lido del Mare.

Agamennone ed Aiace pensiero. Alcune Guardie.

Ag. **S**i; frà poco col sangue
D' Ifigenia si placherà la Diva.

Il mio assento si ascriva
Non della Grecia alle minacce atroci;
Di natura le voci,
Che mi suonano al cuor, è solo il cielo,
Che costringe a tacere.

Ai. Magnanimo, o signor, è il tuo pensiere,

Ag. Deve di quà passar; e qui dal padre
Prenda un' amplezzo ancor; poi vada all' ara.

Ai. (Ahi, qual tragica scena or si prepara!)

Ag. Ma qual cura improvvisa, Aiace amico,

Più dell' usato ti contrista? *Ai.* Un' altro Nume
Temo che sia nel ciel, che l' empio ratto
Di Paride protegga. Una sol morte
Non basta, nò. (Sì; d' Erisfile il fato
Mi fa tremar!) *Ag.* Che? Forse altre sventure
Ha predetto Calcante? —Oh ciel! Tu fissi
Stupido il volto al suol? Parla, rispondi—
Attonito or mi guardi? e ti confondi?

Ai. *Vorrei risponderti,*
Parlar vorrei;
Ma troppo barbaro
Con te farei;
Né voglio accrescerti
Affanni al cor.

[Parte.]

SCENA II.

Agamennone; poi al suono di lugubre Sinfonia viene
Ifigenia in bianca veste, coronata di fiori, preceduta
da una parte dell' Armata, da Irene, da' Sacerdoti,
che portano la Bipenne, la Benda, l' Urna per rac-
cogliervi le ceneri della vittima, e l' Ara di Diana.

Ag. Qual doloroso arcano
Mi si nasconde? Ah, stelle! Ecco la figlia
Che viene a questa volta! Eterni Dei!
Se prova di valor da me volete;
Forza e costanza a questo cor porgete!

If. Augusto genitor! Del mio destino
L' ora s' appressa già. Deh, si conceda,
Pria di morire, all' innocente figlia
Di baciar la tua destra, e dirti addio.

Ag. (Qual' affanno può darsi uguale al mio!)

If. Lo veggo, amato padre,
Io ti faccio pietà. Questo è un' affetto
Che or a te non conviene. In questi estremi
Momenti di mia vita,

Padre,

Ag. Ajax—my friend! what sudden gloomy care sits heavy on your mind?

Aj. I fear some bidden power of Heaven protects Paris, the perfidious ravisher. One life alone will not be enough. (I dread for my Eryphile.)

Ag. What?—has Calchas foretold some new misfortune?—Ye Heavens! what means your down-cast looks? Speak—oh, answer me—Why do you gaze thus upon me? why thus confounded?

Aj. I fain would speak and answer you—but I should be too cruel—I will not heighten the anguish of your heart. [Exit.

S C E N E II.

Agamemnon, then a dead March, during which Iphigenia comes drest in white, and crowned with Flowers, preceded by Guards, Irene and Priests carrying the Ax, Veil and Urn for the Ashes of the Victim, and Diana's Altar.

Ag. What dreadful mystery is kept from me?—Ha! here comes my child—Ye Gods! if you require such severe proofs of courage, arm my breast with fortitude.

Iph. Oh, my royal father!—my hour of fate draws near—O let your innocent daughter, ere she dies, kiss your hand, and take her last adieu.

Ag. (Was e'er distress like mine?)

Iph. O my honour'd father!—I well perceive your kind compassion—at this juncture it ill becomes you. O my king and father, in these last moments imitate my fortitude.

Ag.

Ag. O my child!—hard necessity compels me to follow your precepts—Come to my bosom—let me thus convince you that I greatly admire you—that I never loved you with more tenderness.

Ire. Great Atrides—let not your fondness seduce you—since you gave up your daughter to Heaven's will—let not an ill-tim'd weakness lessen the merit of your obedience.

Ag. Shall it then be a crime in me, if while I see her fate approaching, I feel the struggles of nature?

Oh, my child!—when I think I must see you bleed—alas!—I am chill'd with horror.

[Exit.]

S C E N E III.

Iphigenia and Irene, then Achilles hastily, with his Mirmidons.

Iph. Oh my father! oh my country! oh glory!

Ire. Iphigenia!—'tis shameful to linger here.

Iph. Wou'd I could bid the last adieu to Achilles—and for the last time express my affection for him!

Ach. Achilles is with you—I'll rescue you from your danger.

Iph. Oh, Achilles! what would you do?

Ire. 'Tis madness to oppose the will of Heaven.

Ach. I scorn to listen to your imposture!—Clear the way.

Iph. Let not one stir—Leave me to my fate.

Ach. Ye Gods!—do you then wish to lose me?

Iph. Long have I wish'd to see the day when marriage rites were to make us one—but Heaven was against it—Think now, the field on which you swore to enter, and where you long to conquer, shall ne'er produce laurels to bind your brows, but when reeking with my blood.

Ach.

Padre, e signor, il mio coraggio imita.

Ag. Quanto mi chiedi, o figlia, ormai divenne
Necessità. Vieni al mio seno. Sappi,
Che t' ammiro; che mai
Con maggior tenerezza io non t' amai.

Ire. Non ti seduca, Atride,
La soverchia pietà. Se desti al cielo
La figlia tua; la debolezza a deffò
Non ne scemi l' omaggio. *Ag.* Ah qual mia colpa
Sarà dunque il saper, che, or che m' accosto
Di sua morte al momento,
Gli ultimi sforzi di pietade io sento?

Quando penso, o figlia amata,
Che vedrò ferirti il core;
Io mi sento un tale orrore,
Che gelar, oh Dio, mi fa.

[Parte.]

S C E N A III.

Ifigenia, Irene, indi Achille furioso co' suoi Mirmidoni.

If. Oh padre! oh patria! oh gloria! *Ire.* Ifigenia,
Vergognoso è ogn' indugio. *If.* Ah, dar potessi
Ad Achille un' addio! Stogassi feco
Le tenerezze estreme! *Ach.* Achille è teco.
Il rischio tuo farò cessar. *If.* Achille,
Che fai? *Ire.* L' opporsi al ciel' opra è da stolto.

Ach. Chi vive di menzogne io non ascolto.
Si sgombri il passo, olà. *If.* Nessun si muova.
Tu lasciami al mio fato. *Ach.* Adunque, oh Dio!
Perdermi è il tuo delio? *If.* Bramar non seppi
Altro giammai, che di vedermi un giorno
Legata teco col soave nodo
D' un' illustre imenco; ma vi s' oppose
Il comando del ciel. Pensa che il campo,
Ove correr giurasti, ove tu aneli
Con gloria trionfar, dal sangue mio
Se bagnato non è, palme ed allori

Non produrrà per te. *Acb.* Nò, Principessa;
 Non vaglion la tua vita Elena e Troia.
 Io diffi, e lo ripeto. *Io, se ti perdo,*
Più l' impresa non curo. *If.* Il tuo trasporto,
 Perchè figlio d' amor, lieta sopporto.
 Ma credi, ch' io non senta un' ugual pena?
 Non vedi tu che trattenere il pianto
 Vorrei fugli occhj, e non lo posso intanto?
 Uno sforzo ti chiedo, o grande Achille!
 Non me 'l neghi il tuo cor! Il tuo valore
 S' armi sol contro Troja: e ti consola
 Che la Dea, non la Grecia, a te m' invola:

Se ti placbi, idolo mio,
Se tu calmi il tuo dolore;
Con tal prova del tuo amore
Licta e in pace morirò.

“Varcherò l' eterno obbligo”
“Nudo spirto, ombra vagante;”
Ma d' un' anima costante
Bell' esempio ognor farò.

[Parte con tutto il suo seguito.

Acb. Son fuor di me. Ricusa Ifigenia
 La vita, e il mio soccorso! Ecco l' inciampo
 Ed unico e fatale! Ah, si raggiunga;
 E il forsennato voto
 S' induca a rivocar. Ah, forse invano
 Con lei contenderò! Ma qui mi perdo
 In progettar. Intanto
 Cresce il periglio. Ad involarla a forza
 Meglio è ch' io corra. E se non cede? Allora
 Frà le smanie d' amore
 Consiglio prenderò dal mio furore.

Se all' armi Amor mi chiama
Sfido a cimento il fato;
Saprò di brando armato
La sposa mia salvar.

[Parte.

Iph. No, royal maid—Helen, nor Troy is worth a life so precious—Ere now I've said it—and do again declare it—“ Rather than lose you, I renounce the enterprize of Troy.”

Iph. I forgive you these transports as springing from your love for me—I think not my anguish falls short of what you suffer—You may well see tears starting on my eyes, spite of my endeavours to stop them—Great Achilles! oh, let me entreat you to make a generous effort—Refuse me not this last request—Rouze all your courage against proud Troy—comfort yourself—it is not the Greeks, but the Goddess tears me from you.

To see you appease your wrath and calm your grief, will full convince me of your fond love, and cheer my heart in death.

Soon shall I be among the shades below,
but I shall leave a lasting pattern of
constancy.

[*Exeunt Iphigenia and Attendants.*

Ach. I am distractted—Oh, that Iphigenia should spurn my aid and life!—This will prove fatal to me—I'll overtake her, and persuade her to recall her rash vow—yet all the power of eloquence may prove in vain—But, while I waste these precious moments in cool deliberation, her danger encreases—I'll go and snatch her hence by force—What, if she would not yield to my will—then led on by violent love—I shall give way to all my resentment.

Love calls me to take up arms—I defy the malice of fate—My sword shall defend my charmer's life.

[*Exit.*

S C E N E IV.

The same as in the First Act.

Iphigenia drest in white, as before, surrounded by Priests. Agamemnon, Irene, Chiefs of the Army, afterwards, Achilles, with his Mirmidons.

Ire. Kind Diana, bend thy ear,
Set not Greece as thy mark,
Empty not thy quivers on her.
Let, oh let this victim's blood
Thy just wrath for e'er appease.

Chorus. Kindly listen to our vows,
Let the winds and waves befriend us.

*Part of
the Cho.* Safe the Grecian fleet convey
To the coasts of hated Troy.
To revenge the wrongs of Greece,
And to punish faithless Paris.

Chorus. Kindly listen to our vows ;
Let the winds and waves befriend us.

*Part of
the Cho.* Troy soon made a scene of slaughter,
Shall lay smoaking on the ground ;
And the golden trump of fame
Sound our name from pole to pole.

All. Kindly listen to our vows,
Let the wind and waves befriend us.

Iph. Ye reverend Priests ! my hour of fate is come—
My honour'd father, and ye valiant Greeks bear me
—I readily lay down my life for my country's honour,
and for your glory—thus may my death prove useful
to you—fatal to Troy.

[Iphigenia goes to the Altar, and kneels down.]

Ag. Oh ! dismal ! 'tis not to be borne !

[Retiring to one Side.]

Ire. Chaste Diana—Mighty daughter of Jove and
Latona—avenging Goddess—Thou holy Hecate—

whose

S C E N A IV.

La medesima Decorazione dell' Atto Primo.

Ifigenia in bianca veste come prima circondata da' Sacerdoti; Agamennone, Irene, Capi dell' Armata, indi Achille co' suoi Mirmidoni.

Irene. *Dea pietosa, volgi altrove
I tuoi sdegni, i strali tuoi;
Questa vittima per noi
Possa l'ira in te calmar.*

Coro. *Deb, gradisci i voti, e rendi
Fausto il vento, amico il mar.*

Parte del *Scorgi ormai le Grecche prore*

Coro. *Al Troiano odiato lido,
Contro Paride l'infido
L'alta offesa a vendicar.*

Tutti. *Deb, gradisci i voti, e rendi
Fausto il vento, amico il mar.*

Parte del *Frà le fiamme, e frà le stragi*

Coro. *Pera Troia, e cada al suolo;
E dall' uno all' altro polo
S' oda il grido rimbombar.*

Tutti. *Deb, gradisci i voti, e rendi
Fausto il vento, amico il mar.*

If. Eccomi al gran cimento,
Sacri Ministri, al fine. O padre, o Greci,
Per l' onor della Patria
E per la gloria vostra, io di buon grado
Spargo il mio sangue. A voi propizia sia,
Ed a Troia fatal la morte mia.

[*Ifigenia va all' Ara, e s' inginocchia.*
Ag. Questa è pena crudel! [Va in disparte.]

Ire. Casta Diana,
Alma figlia di Giove, e di Latona,
Vindicatrice Diva, Ecate Santa,

Degli Uomini terrore, e delle Belve,
 Questa, che volontaria
 Sveno vittima eletta,
 Con dolce sguardo in sacrificio accetta.

[Irene prende la sacra scure ; e nell' atto di ferire Ifigenia, sopraggiunge Achille furioso.

Acb. Olà ; sospendi, Irene,
 Lo scellerato acciaro. Ire. Ahi, profanato
 Adesso è il sacrificio ! If. Ahimè ! Che fia ?
 Ag. Fermati, o sconsigliato ! Acb. Atride ; è questa
 L' ultima volta che ti parlo. Ascolta,
 Se la mia fè, se le mie gesta mai
 Il tuo real favore
 Giunsero a meritarti, fa ch' io ritrovi
 Grazia e pietade in te. Grazia, pietade
 Per la sposa che adora,
 Per l' unica tua figlia, Achille implora
 Da te suo genitor. Ag. Nulla poss' io.
 Deciso è il suo destin.

Acb. Deciso ? Ag. Achille,
 Al volere del cielo
 Cede qualunque impegno.

Acb. Cade sopra di me del ciel lo sdegno,
 Se non s' adempie il suo voler. Difendo
 Le mie ragioni. If. E quali,
 Incerto prenco ? Ah, se tu vuoi che in morte
 Cara mi sia la tua memoria, ah mostra
 Men feroci costumi. Acb. Ancor ignori
 Che non sono per me fatte le leggi ?

If. Sprezzi le leggi pur il forte Achille :
 Sdegnoso, inesorabile, ed ardente,
 Alla ragion dell' armi il tutto ascriva :
 Ma rispetti la Diva : e il suo furor
 Rivolga solo contro Troia. Ag. Ah, figlia,
 Degna dell' amor mio ! Acb. Ma tu nemmeno
 Cerchi di ritirarla

whose power is dreaded by men and brutes--look down, and kind accept this voluntary victim.

[Irene takes the Axe of Sacrifice, and as she offers to strike Iphigenia, Achilles rushes in.

Ach. Stay, Irene, stay, thy bloody rites—

Ire. Ha! unheard of profanation!

Iph. Alas! what now?

Ag. Hold—rash Prince.

Ach. Atrides, bear me for the last time—if my loyalty, if my past conquests ever deserve'd your royal favour—shew mercy now—Achilles sues for your paternal compassion on her whom his soul adores, on your only daughter.

Ag. 'Tis not in my power—her fate is fix'd.

Ach. Fix'd?

Ag. Achilles—all human regard must cease when Heaven ordains.

Ach. Let all the wrath of Heaven fall on me, if his will is not obey'd—I'll assert my right.

Iph. What right? rash Prince! Oh, if you will endear your memory to me, even in death, curb your unruly temper.

Ach. Don't you yet know that laws were not made for me?

Iph. Despise all laws—be e'er so impetuous, head-strong, fierce—leave to your sword the decision of all right—yet you ought to pay the respect due to the Goddess—and turn all your fury against Troy.

Ag. O my child! thou art truly worthy of all my love.

Ach. Will you not then endeavour to advise her against

against her horrid purpose? Sure none but one who sprung from Thiestes and Atreus, could steel his heart thus far.

Ag. Should I save her, Greece would become an object of derision to all the world—my Iphigenia would be her greatest shame, and I should be despised both by men and Gods.

Iph. No, my honour'd father! ages to come shall own that Iphigenia was a worthy daughter of Greece, and you. O my Achilles—submit at last and assist my afflicted parent—Comfort one another—Oh, yes, my love! dry up my father's tears—and while he loses me, let him find a son in you—Give me the last pledge of your fond love—and lend a hand, this hand that was to make me yours, to close my eyes.

Ach. (I can resist no longer!)

Ag. Ye Gods, assist me!

Ipb. O my father, calm your grief;
O my love, curb your fury;
Grant, oh, grant this last request.

Acb. If I am deprived of you
My torn mind shall ne'er be heal'd,
Nor taste the comfort of repose.

Ag. Alas! a loving parent's heart
Can never bear so heavy a load of grief.

Ipb. Farewel, my father! *Ag.* O my child!

Ipb. Farewel, my love! *Acb.* Oh, stay, my life!

A 3. Oh! dreadful parting!
Far worse than death itself.

[*Agamemnon leans on one of the Scenes, and Achilles on the opposite; and Iphigenia returns to the Altar.*

Dall' infano pensier ? Un cuor sì duro
 Ha sol' chi vanta nelle vene il sangue
 Di Tieste e d' Atreo. Ag. S' io la salvassi,
 Saria resa la patria
 L' obbrobrio universale ; Ifigenia
 Ne farebbe il rossor ; io diverrei
 Degli Uomini il ludibrio, e degli Dei.

If. Nò ; caro genitor ! L' età futura
 Saprà ch' Ifigenia fù degna figlia
 Della Grecia e di te. Tu, caro sposo,
 Cedi una volta, sì. Soccorri il padre
 Che quì lascio dolente. Ambi a vicenda
 Consolatevi ognor. Ah, sì, mio bene,
 Tergi il paterno ciglio ;
 E me perdendo, in te ritrovi un figlio.
 Dammi, o caro, l' estremo
 Pegno dell' amor tuo—Con questa mano
 Che stringere io dovea tua fida sposa,
 Quando estinta farò, chiudi i miei lumi.
 Acb. (Più resister non so.) Ag. Soccorso o Numi !

If. *Calma, o padre, il tuo dolore ;*
Frena, o sposo, il tuo furore ;
Lo domando per pietà.

Ach. *Senza te, mia dolce vita,*
La sua pace ognor smarrita
Il mio cor sospirerà.

Ag. *A tal pena un padre amante*
Ab che il duolo in questo istante
Superare mai potrà.

If. *Padre, addio. Ag. Ab, figlia amata !*

If. *Sposo, addio. Ach. Ab, nò, ben mio !*

A 3. *Ab, di questo estremo addio*
Il più fiero non si dà !

{ Agamennone si appoggia da una parte, Achille dall' altra ; ed Ifigenia va per tornare all' Ara.

S C E N A Ultima.

*Aiace, ed Euribate, indi Erisfile anelante ed agitata,
e gli Attori della Scena precedente:*

Ai. Arresta il passo, o principessa—Atride
Calcante a te c' invia. Non è tua figlia,
Che da noi vuol la Dea. Vittima chiede
Un'altra Ifigenia, parto infelice
D'Elena e di Teseo. *Ag.* Numi clementi !

If. Qual' è ? *Acb.* Dove si trova ? *Eu.* In Erisfile
Calcante la scoprì. *Ai.* Poc'anzi in lei
S'imbattè; la fissò; del preso sbaglio
Tosto s'avvide; da furor divino
Commosso, a lei palese
Fece in un solo istante (oh infusta forte !)
Il nome, i genitori, e la sua morte.

If. Amica sventurata !

Eu. Eccola furibonda e disperata.

Eri. Ministri; Atride; Greci: Ostia novella
Io vi presento in me. *If.* Cara Erisfile !

Ag. Come usarti pietà ! *Eri.* Tacete; oh stelle !
Scostatevi da me. Son' io l'oggetto
Dell'ira della Diva ! Io pago il fio
Dovuto a' genitori ! Il mio delitto
E' l'essere innocente ! Ora avverati
Sono i presagi miei ! Nessuno ardisca
Sopra di me stender la mano. Io stessa
Libera all'ara voglio andar; e il seno
Porgere al ferro ingiusto—

[Va verso l'Ara, e fissa gli occhi sopra Aiace.
Ecco la Larva,

Che i miei dì funestò. Torva mi guarda !
Orribile ha l'aspetto ! Ahi, forse è questa
Ch'io calpesto la terra ? o le crudeli
Soglie del tetro Averno ? A me rispondi,
Mostro infernal ! Folle che son ! E' Aiace !

Traditor !

S C E N E the Last.

Ajax and Euribates, then Eryphile disordered.

Aj. Stay, royal maid—Atrides ! Calchas sent us to you—Diana doth not require your daughter's death —Another Iphigenia, the unfortunate offspring of Helen and Theseus, is the victim requir'd.

Ag. Merciful Gods !

Iph. Where is she ?

Eu. Calchas has declared it to be Eryphile.

Aj. He just now met her—star'd at her—and soon perceiv'd his mistake, and seiz'd by Heaven's spirit (oh sad misfortune !) unfolded her name, her parents, and her fate.

Iph. Unhappy friend !

Eu. She approaches full of disorder and wild despair.

Ery. Ye sacred ministers—Atrides—Greeks—I offer myself as the true victim.

Iph. Dear Eryphile !

Ag. Wou'd I cou'd shew mercy on you.

Ery. Be silent—Oh Heaven ! approach me not—I am the object of Diana's wrath—I must suffer for my parents—my innocence is my only crime—all I have foreseen doth now prove true—let none dare to lay his hand upon me—I'll go myself to the destin'd altar, and offer my bosom to the axe of sacrifice—(as she goes towards the Altar, she sees Ajax.) Hal ! there is the ghastly figure that has long haunted me—How he frowns at me—How terrible he looks !—Is it the earth I now tread upon? or rather hell ?—Answer me then, infernal fury ! Alas ! I'm raving—'tis Ajax !—What traitor !—

are you bere?—Where did you learn cruelty?—
Must my love for you cost me so dear?—Faithless,
ungrateful man!—Ye Heavenly Powers, insulted
by him—ye who heard his parjuries, set against him
both winds and waves—Alas! what have I said?
—Atrides, and you royal maid, pardon the violence
of my despair—No mortal was e'er so wretched—I
deserve and ask for your compassion—My distress
gives me hopes to obtain it.

Prince, let your pity—Oh torment!

O my friend lament—Ye Gods!

Since I am doom'd to die

Refuse me not your kind remembrance.

[Goes towards the Altar.

Let now my fate be accomplish'd—Where is the sacred axe and veil—Give me the garland—Why do you delay?—'twas decreed in Heaven!—I then will be the victim and the priest—Let me not lose a moment—this sea shall be my tomb.

[Eryphile runs furiously, and throws herself into the sea.

Ag. Hold her.

Iph. Oh!

Eu. She's lost among the waves. Unfortunate maid!

Ire. The Oracle is fulfil'd—The wind breathes fair already—The sea invites you with its gentle murmuring—Behold how the foaming billows whiten the watry surface—Greeks!—at length Diana's wrath is appeas'd.

Aj. (My feet sink under their wonted burthen! I tremble like a leaf—The vengeance of Heaven is hovering about me!) Leans on one of the Scenes.

Iph. My father—

Ach. Sovereign—

Ag.

Traditor ! Tu sei qui ? Dove apprendesti
 L' arte d' incrudelir ? Ah, sì gran prezzo
 L' averti amato ha da costarmi ? Infido,
 Ingratissimo cor ! Ma voi del cielo
 Deità profanate, ah, voi che udiste
 Dell' empio i giuramenti,
 Scatenategli contro e l' onde e i venti.
 Ahimè ! — Che dissi ? Atride, Principeffa,
 Perdonate il tumuko
 D' un disperato cor ! La più infelice
 Non v' è di me ! Merto pietà ; la chiedo ;
 E in tale stato d' ottenerla io credo.

*Prence, pietade ! — Abi duolo !
 Cara, compiangi ! — Oh Dio !
 Giacchè morir degg' io,
 Sovvengavi di me.* [Va verso l' Ara.

Il mio fato s' adempia. Ov' è la scure ?
 Ov' è la sacra benda ? A me di fiori
 La fronte coronate.
 Vien dal cielo il decreto ; e voi tardate ?
 Io farò dunque, io stessa
 Vittima e Sacerdote. Un solo istante
 Non si frapponga : e sia
 Il sen di questo mar la tomba mia.

[Eriphile corre precipitosamente, e si getta in mare.
Ag. Trattenetela. *If.* Ahimè !
Eu. Di già nelle onde
 Si perdè l' infelice. *Ire.* Ecco compito
 L' Oracolo così. Del vento udite
 Il sibilo felice. Il mar comincia
 I suoi fausti mugiti. In grembo alle onde
 Biancheggiano le spume :
 In fine, o Greci, è già placato il Nume.
Ai. (Cede al suo peso il piè ! Tremo qual fronda !
 "La vendetta del Ciel già mi circonda !") [s'appoggia.
If. Padre — *Acb.* Signor —

Ag. All' Ara sacra innanzi
 Il bramato Imeneo
 Ora si stringa. *Ach.* Al fin', idolo mio;
 Coronato è il mio amore:
 Nè più resta a bramar d' Achille al core,

Pupille adorate,
Or liete splendete;
Cbè a tanto contento
Già vedo, già sento
La calma nell' alma
Più grata tornar.

Ag. Adesso, invitti Eroi,
 Pensiam solo alla gloria:
 Alle navi vi guido, alla vittoria.

C O R O.

Si corra all' alta impresa,
Ove l' onor ci chiama;
Già con stupor la fama
C' addita alle altre età.

F I N E.

Ag. Let now the marriage rites join you at the altar.
 Ach. O my life! at length my love is rewarded—
 My heart knows not how to form new wishes.

Ye beauteous, ye am'rous eyes,
 Let your smiles compleat my bliss.
 I well perceive, amidst my sudden joy,
 That peace returns to cheer my heart.

Ag. Now, brave warriors—let thoughts of glory
 fill our minds—I'll lead you on board our ships, to
 be crown'd with victory.

C H O R U S.

Let us go without delay
 And pursue the path of glory.
 Fame already winds her trump
 To sound our names to future ages,

F. I N. I. S.

To be Sold, Price One Pound, Eleven-Shillings,
and Six-Pence.

NO L E I's complete Map of Rome. Consisting of nineteen Sheets of large Imperial Paper; sixteen of which may be joined into one large Map; the Seventeenth contains Modern Rome; the Eighteenth, Ancient Rome; and the Nineteenth, a Frontispiece; to be used in Case of the Map's being bound into a Book.

N. B. This Map is allowed by all the Connoisseurs to be a Master-Piece of the Kind: and as its Author destroyed all the Plates before his Death, it is already grown so scarce, that it is presumed, the small Number of complete Copies which remain unfold in all Europe, are accidentally in London, in the Hands of Giovan Gualberto Bottarelli, in Wardour-Street, St. Ann's, Soho.



LUCIUS VERUS,

Emperor of *Rome.*

A N

O P E R A.

1715